

# GUSTAV KLIMT

sinfonia di arte immersiva

# Gustav Klimt

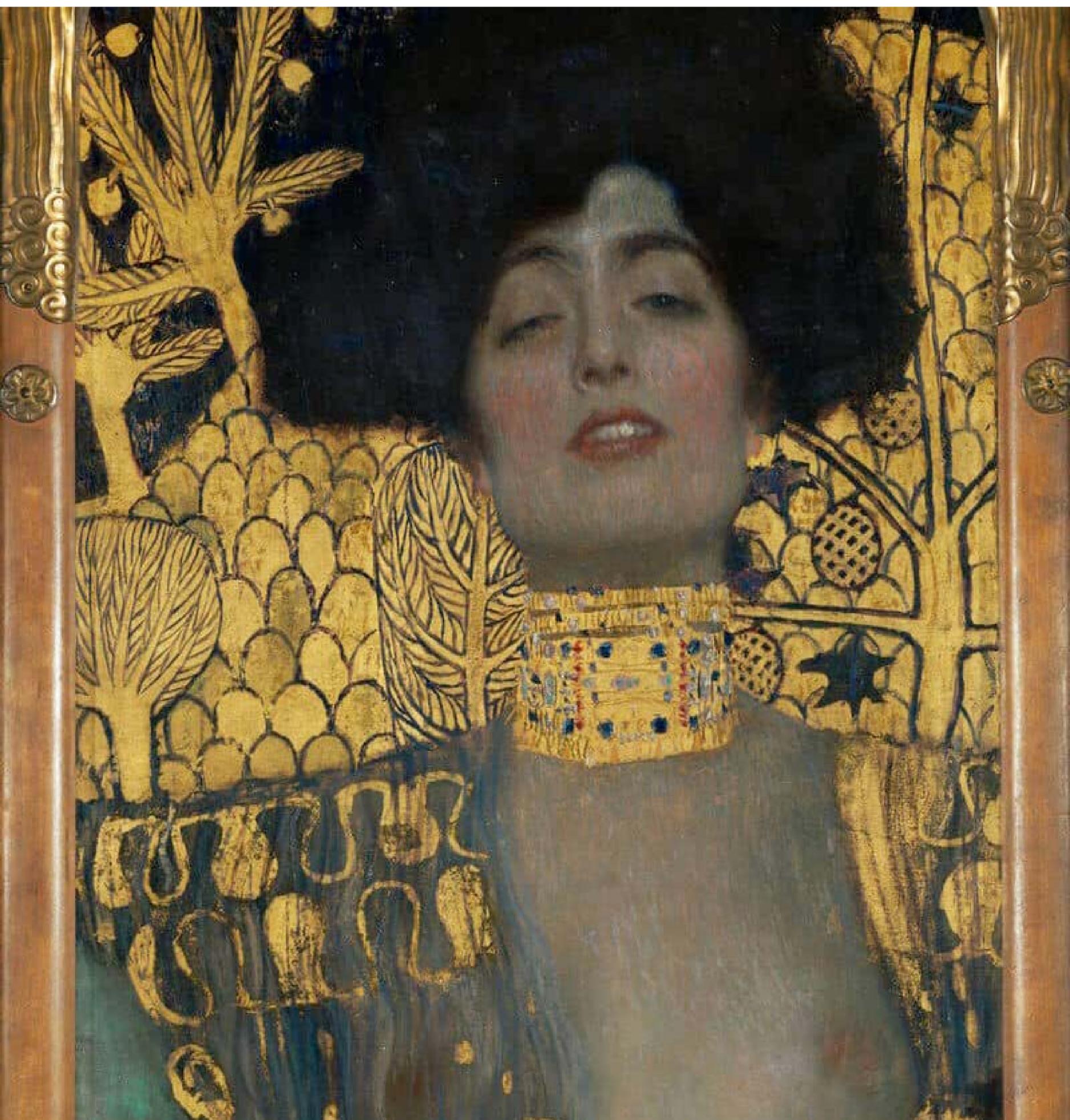


**sinfonia di arte immersiva**

## **GUSTAV KLIMT - SINFONIA DI ARTE IMMERSIVA**

è molto più di un semplice viaggio multimediale. Si tratta di una vera e propria scoperta dell'estro rivoluzionario e anticonformista di Gustav Klimt che si manifesta attraverso le sue raffinate e sfarzose raffigurazioni pittoriche. Nella mostra sono rappresentate le opere riguardanti non solo la vita, le figure e i paesaggi del maestro viennese, ma anche la pittura e l'architettura, le arti applicate, il design e la moda della Vienna secessionista di fine 800 – inizi 900. L'obiettivo è quello di proporti un **nuovo modello di fruizione dell'arte** grazie alle maggiori potenzialità delle nuove tecnologie, capaci di entusiasmare, affascinare, emozionare, meravigliare e, nella fattispecie, stimolare la (ri)scoperta di Gustav Klimt.

Una produzione: EmotionHall /  
Direttore artistico EmotionHall:  
Nicola Bustreo / Regia: Stefano Fake /  
Animazioni grafiche: The Fake Factory  
/ Immagini © Foto Bridgeman /  
Infrastrutture e tecnologie multimediali:  
Ipermediastudio, M-Cube. Corporate /  
Partner: Civita Mostre e Musei / Ticketing  
Partner: TicketOne Sistemi Culturali /  
Tour Operator Partner: Tiqets.



# Cos'è



# EmotionHall

Un luogo unico e coinvolgente.

**Il primo museo immersivo**

**permanente d'Italia, modulare**

**e interattivo,** dedicato ad arte,

cultura e intrattenimento con spazi

“contenitore” allestibili per mostre,

eventi musicali, corsi e stage di danza

e recitazione, eventi enogastronomici

con un programma variegato e

innovativo. Uno spazio di quasi 2.000

mq, inserito nel primo meeting place

nel Nord-Est d'Italia, dotato delle più

avanzate tecnologie audio-video e in

grado di offrire esperienze altamente

coinvolgenti.





# Contatti

## Tiare Shopping

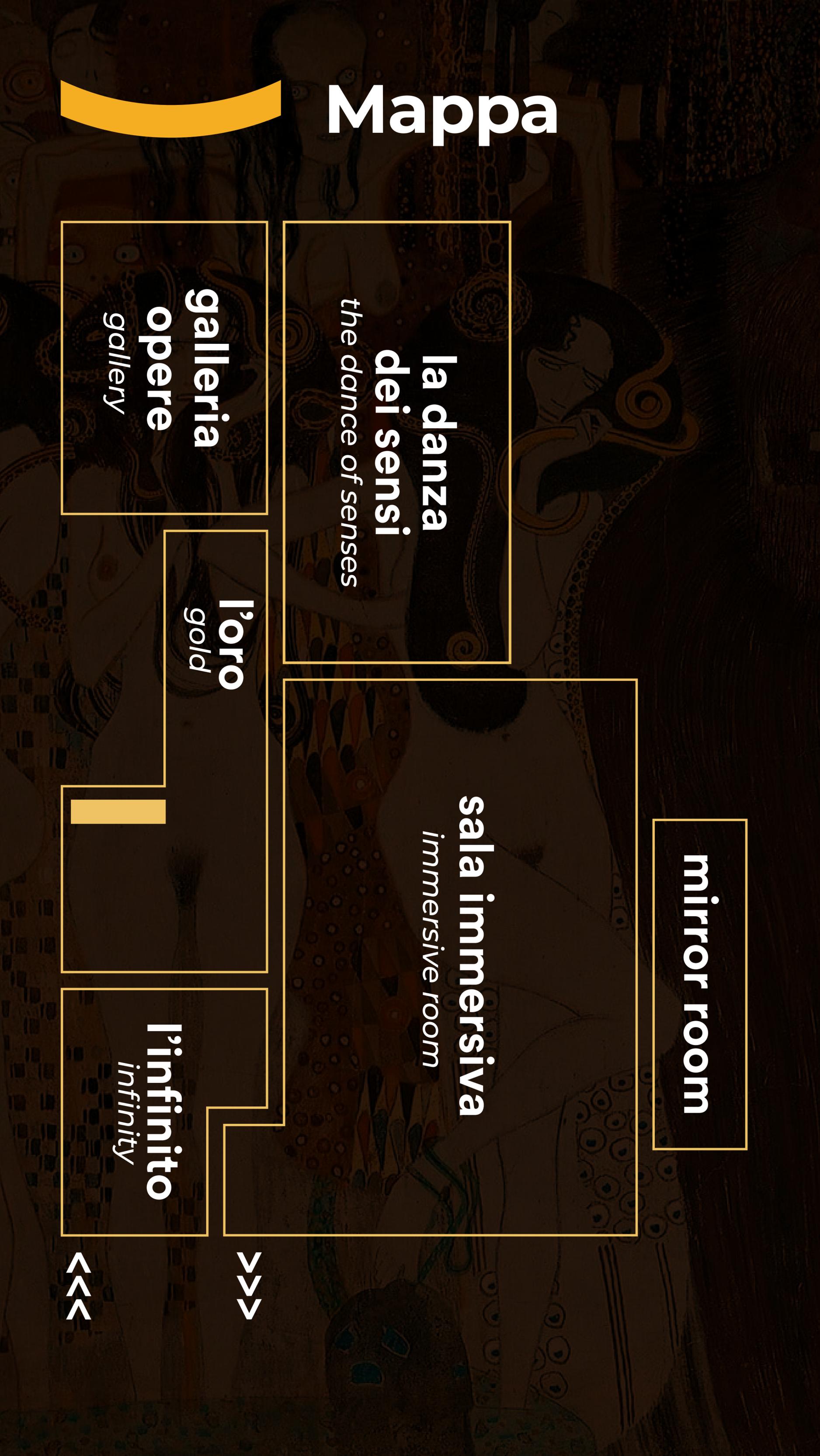
località Maranuz, 2  
34070 Villesse (GO) - Italia



**[info@emotionhallarena.com](mailto:info@emotionhallarena.com)**

**+390481099480**

# Mappa



**la danza  
dei sensi**  
*the dance of senses*

**galleria  
opere**  
*gallery*

**l'oro**  
*gold*

**mirror room**

**sala immersiva**  
*immersive room*

**l'infinito**  
*infinity*



# Gustav Klimt



**sinfonia di arte immersiva**

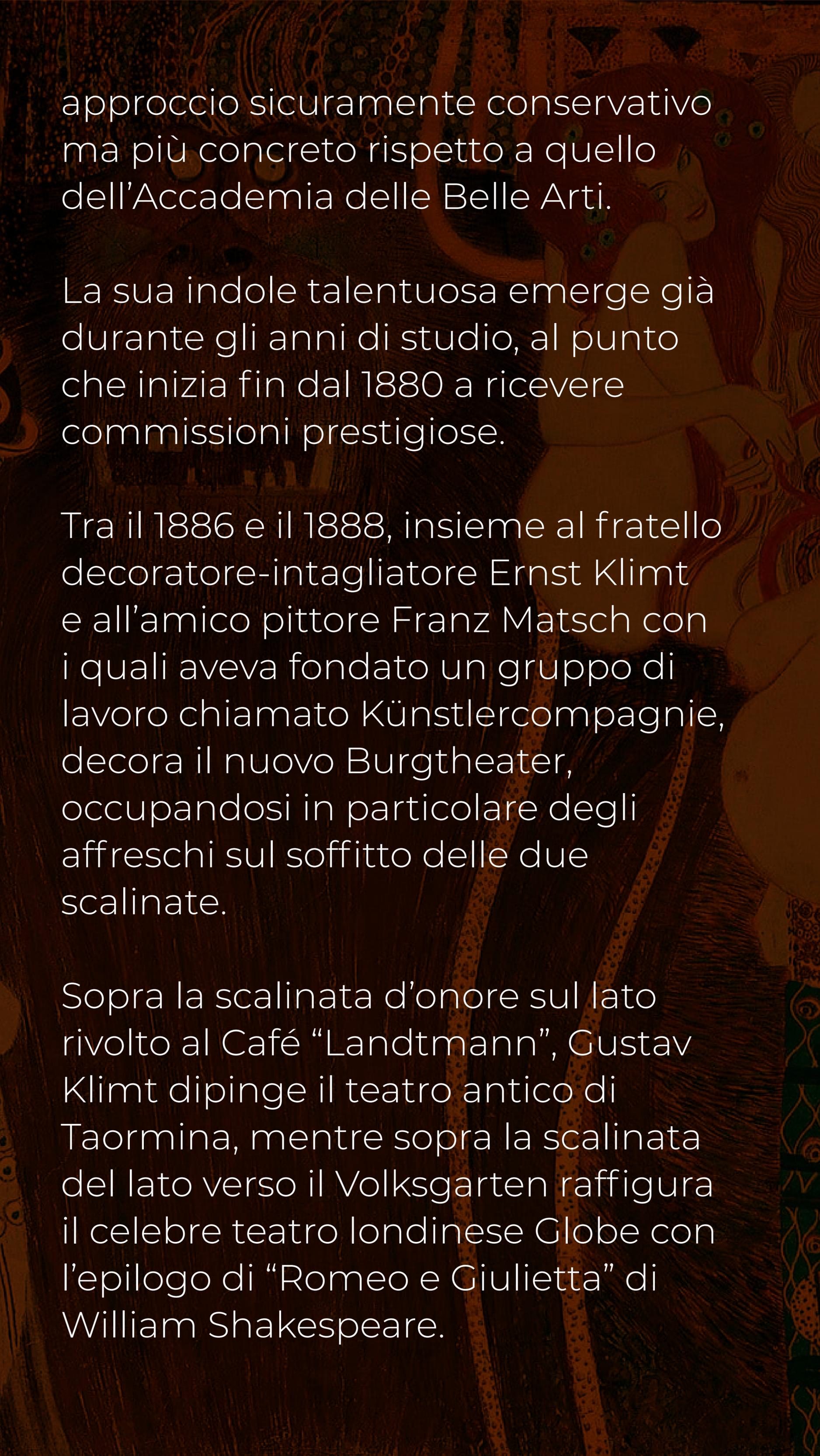
## Guida

- 1** Burgtheater e gli inizi come pittore simbolista
- 2** Secessione viennese e il fregio Beethoven
- 3** Periodo aureo
- 4** Ritratti femminili
- 5** Palazzo Stoclet
- 6** Danae
- 7** Opere famose
- 8** Periodo fiorito

# 1 Burgtheater e gli inizi come pittore simbolista

Gustav Klimt nasce a Vienna il 14 luglio 1862 nel quartiere periferico di Baumgarten. Al posto della sua casa natale, sita al civico 247 della Linzer Strasse, c'è un complesso residenziale sulla cui facciata compare una targa dedicata al Maestro.

Ispirato dal clima che si respira in famiglia - il padre era un orafo incisore, la madre una grande appassionata di musica lirica - insieme ai suoi tre fratelli maschi si appassiona all'arte e, nonostante le condizioni economiche modeste, riesce a studiare, frequentando, dal 1876 al 1883, la Kunstgewerbeschule, la Scuola d'Arte e Mestieri della capitale austriaca, dove, anche grazie a una borsa di studio, può approfondire le tecniche dell'arte classica, come l'affresco, la ceramica e il mosaico, secondo un

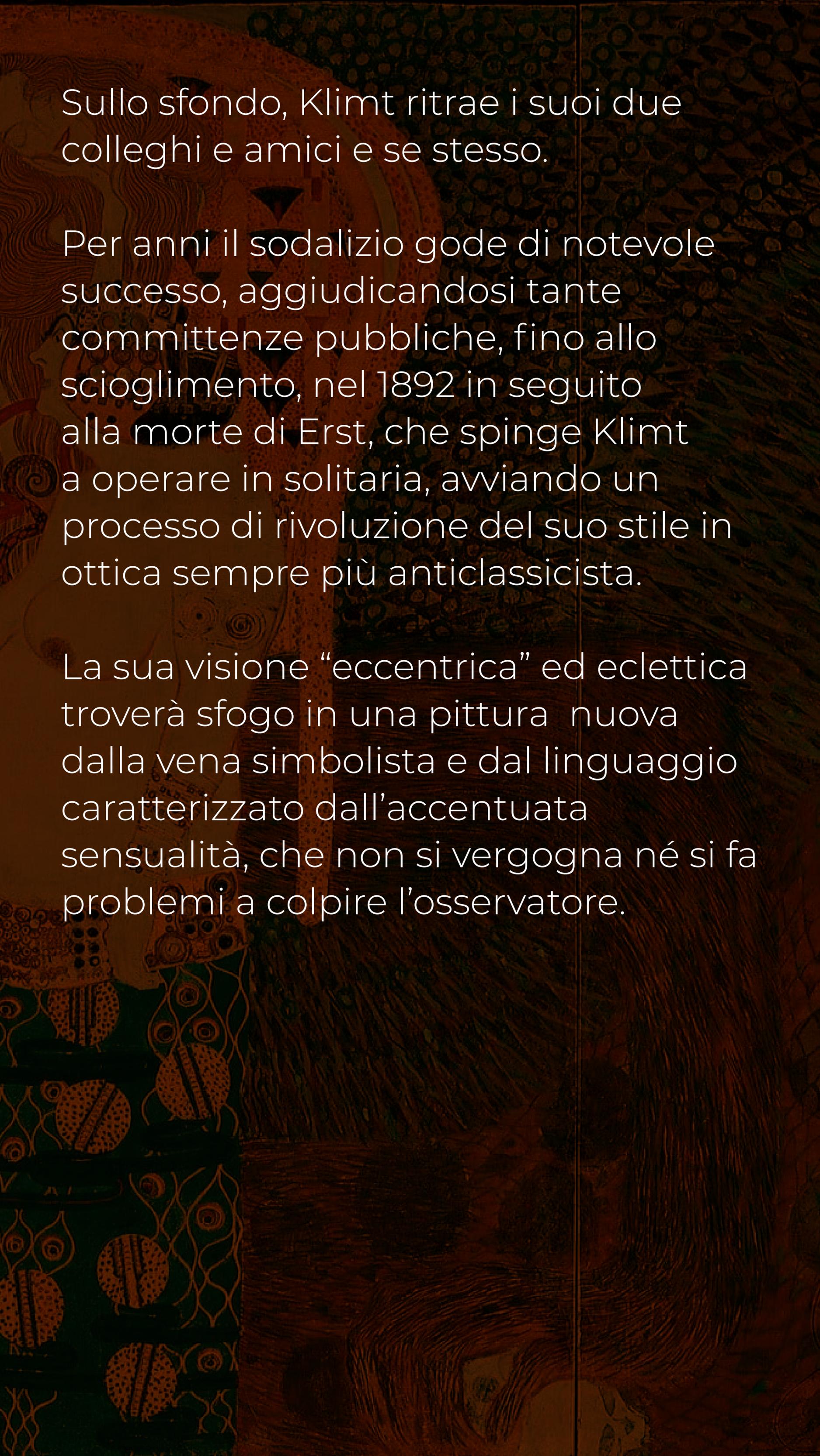


approccio sicuramente conservativo  
ma più concreto rispetto a quello  
dell'Accademia delle Belle Arti.

La sua indole talentuosa emerge già  
durante gli anni di studio, al punto  
che inizia fin dal 1880 a ricevere  
commissioni prestigiose.

Tra il 1886 e il 1888, insieme al fratello  
decoratore-intagliatore Ernst Klimt  
e all'amico pittore Franz Matsch con  
i quali aveva fondato un gruppo di  
lavoro chiamato Künstlercompagnie,  
decora il nuovo Burgtheater,  
occupandosi in particolare degli  
affreschi sul soffitto delle due  
scalinate.

Sopra la scalinata d'onore sul lato  
rivolto al Café "Landtmann", Gustav  
Klimt dipinge il teatro antico di  
Taormina, mentre sopra la scalinata  
del lato verso il Volksgarten raffigura  
il celebre teatro londinese Globe con  
l'epilogo di "Romeo e Giulietta" di  
William Shakespeare.



Sullo sfondo, Klimt ritrae i suoi due colleghi e amici e se stesso.

Per anni il sodalizio gode di notevole successo, aggiudicandosi tante committenze pubbliche, fino allo scioglimento, nel 1892 in seguito alla morte di Ernst, che spinge Klimt a operare in solitaria, avviando un processo di rivoluzione del suo stile in ottica sempre più anticlassicista.

La sua visione "eccentrica" ed eclettica troverà sfogo in una pittura nuova dalla vena simbolista e dal linguaggio caratterizzato dall'accentuata sensualità, che non si vergogna né si fa problemi a colpire l'osservatore.



# 2

## **Secessione viennese e il fregio Beethoven**

Nel 1897, insieme ad altri 19 colleghi, fra cui pittori e architetti, che si allontanano dall'Accademia delle Belle Arti e dalla cooperativa di artisti viennesi Künstlerhaus, in pieno disaccordo con la fissità dei loro canoni rigidamente classici e conservatori, Klimt fonda la Wiener Sezession, la Secessione Viennese, di cui sarà il primo presidente.

Si tratta di un movimento di artisti autonomi e controcorrente caratterizzati dall'intento di difendere la "libertà dell'arte", animati dallo spirito di ribellione contro le convenzioni ufficiali, il cui ideale è la Gesamtkunstwerk, l'opera d'arte totale scaturita dalla fusione completa di tutte le forme d'arte in un'unica entità.

La XIV Esposizione della Secessione, svoltasi da aprile a giugno 1902, è un omaggio a Ludwig van Beethoven, che era ritenuto l'incarnazione del genio e la cui opera era vista come "l'esaltazione dell'amore e dell'abnegazione che possono redimere l'uomo".

Tra le proposte dei secessionisti, quella di Gustav Klimt è senza dubbio imponente. Si tratta del Fregio di Beethoven, un'opera murale di oltre 34 metri di lunghezza e di circa due metri di altezza, che occupava tre pareti di una stanza del Palazzo della Secessione, ed è ispirata alla Nona Sinfonia del celebre compositore.

L'opera ritrae un cavaliere nel suo peregrinare verso la liberazione, rappresentata dal congiungimento con la donna amata, che culmina nell'estasi amorosa e nell'abbraccio. Un viaggio ricco di insidie e di tentazioni, che simboleggia la contrapposizione tra bene e male, tra materialismo e arte, che tratteggia

il rapporto uomo-donna e rimanda alla forza soggiogatrice dell'eros cui il cavaliere si abbandona.

Un'opera enigmatica e visionaria, che parla delle aspirazioni e delle paure dell'uomo moderno nei confronti del futuro e che con le suggestioni simboliche, la bidimensionalità e la pittura tempestata di pietre dure e madreperla, si allaccia al periodo aureo dell'artista, nel quale Klimt mette a frutto le ispirazioni provenienti dai mosaici bizantini, da lui scoperti nel suo viaggio a Ravenna.

Al contrario di quelli di altri artisti, il Fregio realizzato da Klimt non fu distrutto dopo la Mostra, in quanto fu stabilito che l'esposizione secessionista dell'anno successivo sarebbe stata dedicata proprio a Klimt.

Dopo numerose vicende, l'opera è tornata ad essere esposta al Palazzo della Secessione in una sala apposita.

# 3

## Periodo aureo

I numerosi viaggi in Italia di Gustav Klimt, in particolare le due visite a Ravenna del 1903 in cui egli rimane estasiato dallo sfarzo d'orato dei mosaici bizantini, aprono a una nuova fase pittorica: il periodo aureo.

Klimt conosceva e amava già quel metallo prezioso, dato che aveva visto all'opera il padre orefice e suo fratello che ne aveva seguito le orme, ma, dopo aver utilizzato la foglia d'oro per lo sfondo dalla metà del 1890, solo ora ne comprende appieno le potenzialità. In questa nuova fase il pittore usa l'oro, nelle sue due varianti lucida e opaca, per creare un nuovo modo in cui trasfigurare la realtà, rendendo eterno il momento ritratto e generando un netto distacco tra le figure principali e il resto della composizione.

Appartengono a questo periodo le sue opere più conosciute e dalla forte trasversalità culturale.

Si tratta di opere caratterizzate da una forte bidimensionalità, accomunate da una nuova idea di donna che emerge sicura e combattiva nei confronti della società, dalla decorazione aurea astratta come una rottura “democratica” con la tradizione delle accademie, proprio per l’ispirazione ai mosaici bizantini e dal messaggio di salvezza da ritrovare nel rapporto tra uomo e donna.

Ad aprire questo periodo è l’opera Giuditta I (1901), seguito da numerosi capolavori tra cui Bisce d’acqua I (1904-1907), Le Tre Età della Donna (1905), il Ritratto di Adele Bloch-Bauer I (1907), Il bacio (1907-08), la Danae (1907-1908) e L’Albero della Vita (1905-1909). Il periodo aureo si chiude con Giuditta II (1909).

# 4

## Ritratti femminili

La figura femminile è il soggetto preferito della pittura di Gustav Klimt.

A parte le prime opere e una manciata di studi anonimi e dipinti storici, realizzò soltanto due ritratti di uomini su commissione e un cavaliere dorato.

Le donne proposte da Klimt, sia dipinte sia disegnate, sono di ogni tipo: dell'alta società, allegoriche, immaginarie, dee, col cappello, anonime, in gruppo, sdraiate, che abbracciano uomini, che abbracciano donne, amiche, amanti, parenti, signore, giovani.

Dei 245 dipinti di Klimt, 120 ritraggono donne. L'artista amava le donne e si circondò di figure femminili.

Visse tutta la vita con la madre e due sorelle nubili, passò le vacanze con la cognata Helene Flöge e sua sorella Emilie, e aveva sempre almeno tre modelle in studio per parlare, intrattenersi e trarre ispirazione.

Ebbe molte relazioni con modelle, amiche e donne dell'alta società (sempre con discrezione), almeno sei figli da tre amanti, anche se si pensa che ne abbia avuti addirittura 14. Emilie Flöge fu certamente la musa prediletta di Klimt e la sua migliore amica (o forse anche di più).

Egli amò anche Alma Schindler, che conobbe quando lei era appena diciassettenne e si ispirò a lei per le opere Giuditta I (1901) e Giuditta II (1909).

Nonostante i molto affetti, non si sposò mai.

# 5

## Palazzo Stoclet

Palazzo Stoclet, edificio di Bruxelles (1905-11), fu progettato da Josef Hoffman per il finanziere e mercante d'arte Adolphe Stoclet.

Gli arredi vennero realizzati dalla Wiener Werkstätte. Il palazzo è l'espressione perfetta della Gesamtkunstwerk (opera d'arte totale): ogni aspetto dell'edificio infatti, - architettura, pittura, decorazione, arredi, suppellettili, oggetti di cucina - è frutto di una progettazione creativa complessiva, coerente in tutte le sue parti.

All'epoca Klimt era all'apice del periodo d'oro e contribuì al Palazzo con tre fregi a mosaico che furono installati nella lunga sala da pranzo nel 1911.

I tre mosaici, denominati L'albero della vita, L'attesa e Il compimento, e composti ciascuno da una serie di pannelli di marmo, trattano temi ricorrenti nelle opere all'artista: la figura femminile, a natura morta e l'amore.

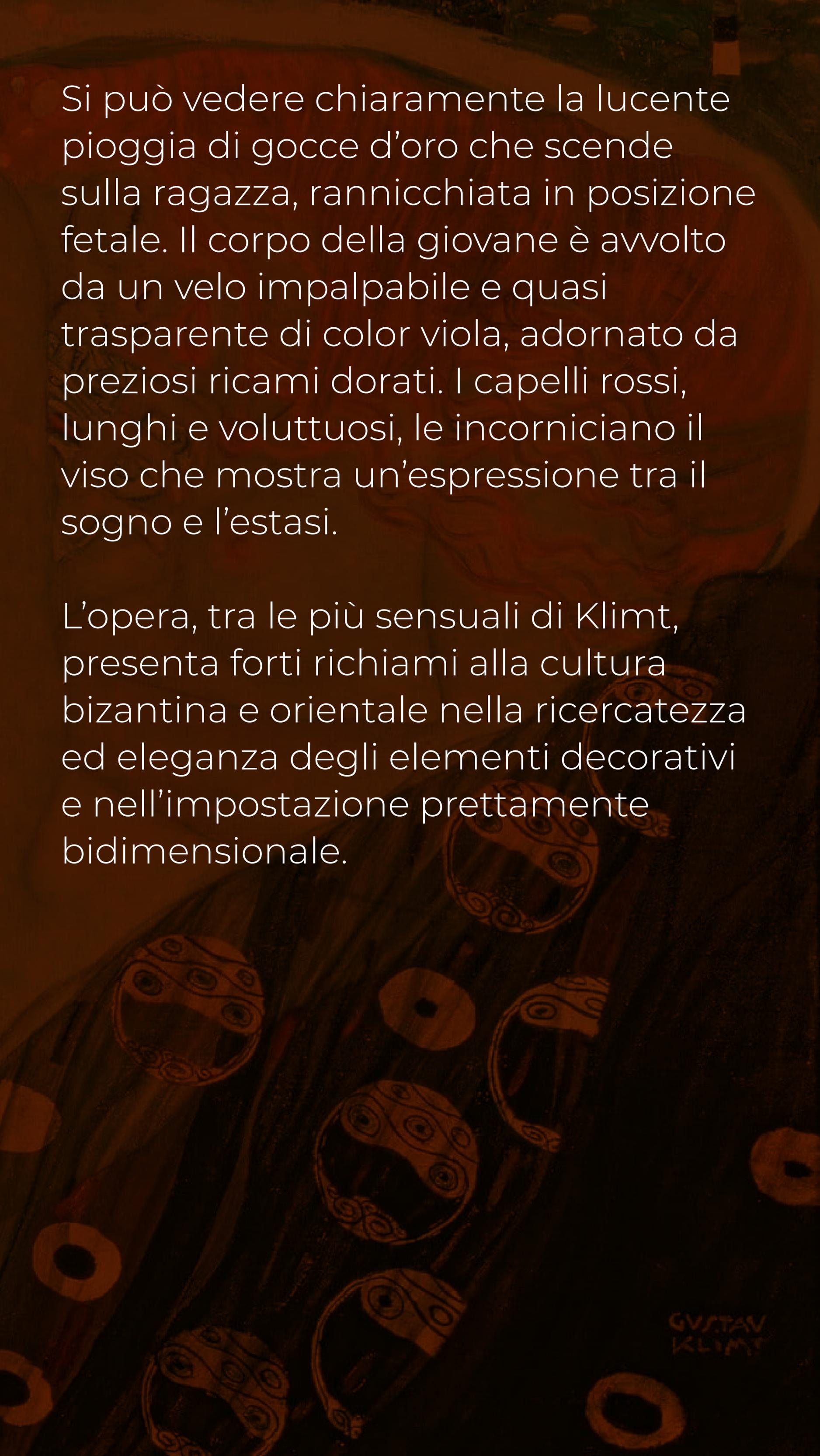
Un'opera che sintetizza la visione del mondo di Klimt, in cui predominano il simbolismo, la spiritualità e la dimensione onirica.

Palazzo Stoclet non è aperto al pubblico ma i disegni preparatori di Klimt sono visibili nella collezione permanente del Museum für angewandte Kunst a Vienna.

# 6 Danae

Il soggetto dipinto è tratto dall'antica mitologia greca.

Danae, figlia di Acrisio, re di Argo, vive rinchiusa in una torre di bronzo, perché al padre hanno predetto che suo nipote lo ucciderà. Il re ritiene infatti che facendola vivere in isolamento non potrà avere dei figli. Il dio Zeus, invaghitosi della giovane, si tramuta in nube riuscendo così a entrare nella fortezza e feconda la fanciulla con una pioggia d'oro. Nel dipinto, Klimt, rappresenta il congiungimento tra Zeus e Danae in maniera fortemente allusiva.



Si può vedere chiaramente la lucente pioggia di gocce d'oro che scende sulla ragazza, rannicchiata in posizione fetale. Il corpo della giovane è avvolto da un velo impalpabile e quasi trasparente di color viola, adornato da preziosi ricami dorati. I capelli rossi, lunghi e voluttuosi, le incorniciano il viso che mostra un'espressione tra il sogno e l'estasi.

L'opera, tra le più sensuali di Klimt, presenta forti richiami alla cultura bizantina e orientale nella ricercatezza ed eleganza degli elementi decorativi e nell'impostazione prettamente bidimensionale.

GUSTAV  
KLIMT

# 7

## Opere famose

Il Bacio è il dipinto di maggior successo del periodo aureo dell'artista, un'opera iconica che è sia enigmatica sia il trionfo sontuoso dell'ornamento.

Due amanti, innamorati e felici, abbigliati con vesti luccicanti, fluttuano abbracciati in uno spazio astratto ed eterico: un infinito cosmico dorato, senza tempo, senza luogo e dimensione. I due giovani, ignari di tutto, sono in estasi eterna.

Ma sono sull'orlo di un precipizio: cadranno o fluttueranno via?

Il bacio – simbolo redentore dell'amore – è un motivo chiave dell'artista durante questo periodo: una coppia che si abbraccia appare infatti anche nel Fregio di Beethoven, come pure nel fregio di Palazzo Stoclet, ma è solo in quest'opera che il maschile e il femminile sono immortalati nel momento in cui si fondono in un elemento unico, avvolti da un'aura scintillante.

# 8

## Periodo fiorito

Attorno al 1908 Klimt vive una delle sue crisi esistenziali che lo porta a ridurre la sua attività pittorica e ad abbandonare i toni dorati e luminosi per abbracciare una tavolozza più scura e una pittura più lineare, ispirata a quella espressionista.

Nei viaggi di quel periodo che il pittore intraprende per l'Europa, entra in contatto con nuove suggestioni, quelle dell'avanguardia dei Fauves e di Henri Toulouse-Lautrec soprattutto, dalle quali si fa ispirare per trovare la sua nuova cifra stilistica.

Una nuova maniera che troverà punti di contatto anche con le esperienze viennesi dell'espressionismo, ovvero le opere di due artisti che erano stati allievi di Klimt, Egon Schiele e Oskar Kokoschka, che esasperano

l'estetismo del loro Maestro in segni più drammatici e spigolosi.

Terminata la fase più cupa, per Klimt inizia il suo ultimo periodo artistico, noto come "Stile fiorito", nel quale ritornano i colori accesi, le pennellate più libere e le opere meno sofisticate e più spontanee, influenzate dalla pittura impressionista di Vincent van Gogh e di Henri Matisse.

La prima opera di questa nuova fase è il "Ritratto di Adele Bloch Bauer II" (1912).

Tra le opere celebri di questa fase troviamo: "Il giardino delle rose" (1912), "Viale nel parco dello Schloss Kammer" (1912), "Paesaggio italiano" (1913), "La vergine" (1912-13) e il quadro ad esso connesso "La Sposa" (1917), "Ritratto di signora" (1916-17).

In questa fase le decorazioni dietro ai soggetti si riempiono di "Japonisme", ovvero l'integrazione nelle opere di

temi, forme e motivi sinuosi ed esotici tipici dell'estremo oriente e ad esso ispirati. Ad esempio nel "Ritratto di Federike Maria Beer" (1916), dietro la figura femminile abbigliata con un vestito dei laboratori Wiener Werkstätte, si possono ammirare schiere di guerrieri giapponesi dal cromatismo acceso.

L'11 gennaio 1918 Klimt ha un ictus, le cui conseguenze lo portano alla morte, sopravvenuta il 6 febbraio 1918. Il suo corpo morente viene in quei giorni ritratto dall'allievo e amico Egon Schiele.

Nel suo studio Klimt lascia incompiute alcune opere come "Adamo ed Eva" (1916-17), "La culla" (1917-18), il "Ritratto di Johanna Staude" (1917-18).